

Pd contro Gaetti, è scontro in commissione

Mirabelli, capogruppo dem, risponde all'esponente 5 Stelle: «Basta strumentalizzazioni»

► REGGIO EMILIA

«È inopportuno che il vicepresidente della Commissione, senza nessuna ragione che riguardi il nostro mandato e senza nessuna inchiesta della magistratura, elenchi un numero di persone che andrebbero udite solo sulla base di informazioni giornalistiche. Il nostro ruolo non è quello di mettere alla berlina le persone». È scontro all'interno della commissione parlamentare antimafia dopo le parole del vicepresidente Luigi Gaetti, senatore M5s, che ha polemizzato sulla decisione dell'ufficio di presidenza della Commissione di non organizzare una nuova riunione qui a Reggio per parlare del caso Sergio, puntando il dito contro la maggioranza Pd.

Accuse alle quali arriva ora la

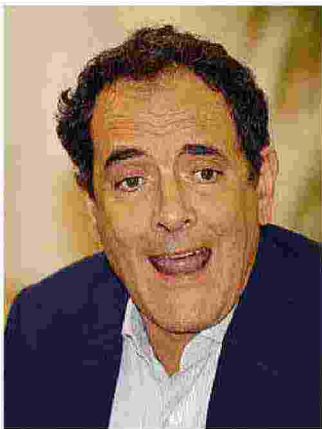
replica del senatore Franco Mirabelli, capogruppo Pd nella stessa commissione, secondo il quale l'esponente M5s «solleva un polverone solo per una ripicca politica relativa al caso Quarto: non si può permettere che la commissione parlamentare antimafia venga usata in maniera così strumentale». Secondo Mirabelli, «è dall'inizio dell'inchiesta Aemilia che Gaetti tira in ballo il nome di Delrio, sempre e solo con intenti strumentali». L'ufficio di presidenza della Commissione ha motivato la decisione di non tornare a Reggio come conseguenza del fatto che non ci sono novità dal punto di vista delle inchieste della magistratura. Ma la commissione chiederà comunque una relazione alla Procura di Reggio, alla Dda e al prefetto.

In attesa della relazione, la partita innescata dal caso Sergio resta tuttavia aperta sul fronte politico. Ed è su questo terreno che Mirabelli risponde nuovamente agli attacchi del M5s: «Noi abbiamo lavorato molto su Aemilia e su Reggio. Abbiamo indagato molto sui rapporti tra mafia e politica e, a parte la vicenda Brescello di cui valuteremo gli atti, non ci risulta che ad oggi ci siano dalla magistratura novità tali da dover giustificare ulteriori indagini da parte nostra. Di fronte ad eventuali novità, non avremmo nessuna obiezione ad indagare nuovamente». Quanto allo specifico dell'acquisto della casa di Masone da parte della moglie del sindaco, il capogruppo Pd in commissione ritiene che «non esiste alcuna prova che

Vecchi sapesse con chi aveva a che fare»: «Seguendo il ragionamento di Gaetti, la commissione dovrebbe sentire tutti i cittadini che hanno acquistato una casa da imprenditori che anni dopo sono finiti in inchieste».

Secondo Mirabelli, «in Emilia è evidente che c'è un problema serio di infiltrazioni che riguarda parte del mondo delle imprese. Ma ad oggi non c'è nulla che possa far dire che ci siano forze politiche che hanno ottenuti vantaggi dalla criminalità organizzata. Costruire un'indagine dell'antimafia sul fatto che una persona ha comprato un appartamento da un imprenditore arrestato tre anni dopo è strumentale. Se è cambiato qualcosa, lo dica la Procura, ma è inaccettabile concepire in questo modo il ruolo della commissione».

(e.spa.)



Franco Mirabelli

